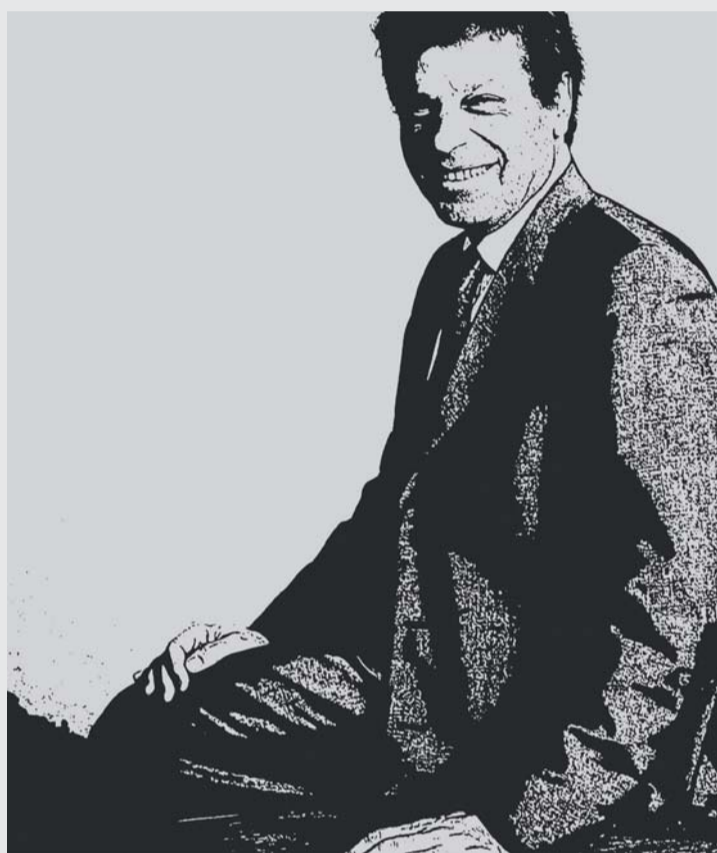


La PSA, i santuari ed i medici veterinari



...non possiamo tacere che per la salute e per l'economia la PSA è una partita drammatica e l'aspro scontro culturale ed etico ne è la conseguenza.

Qui non tratteremo della peste suina africana, della sua bassa morbilità, dell'alta mortalità, della persistenza del virus infettante nell'ambiente e nei tessuti organici, delle ricadute sull'export nei Paesi terzi, del principio di regionalizzazione che contiene le restrizioni commerciali alle aree interessate, delle responsabilità sul piano politico, dell'uso ideologico della tutela animale. Ma non possiamo tacere che per la salute e per l'economia la PSA è una partita drammatica e l'aspro scontro culturale ed etico ne è la conseguenza. Parleremo quindi degli accadimenti di Pavia, e della violenza riservata ai medici veterinari del SSN che, vale dirlo, indipendentemente dal loro sentire, non hanno l'agio di disattendere le regole. Chi ignora le regole per difendere la propria identità non è un eroe, ma semplicemente una persona per la quale il valore emotivo è ben più importante dell'aderenza ai fatti: se i fatti non sono d'accordo, peggio per loro! Scorrendo i fatti per come si sono verificati non c'è speranza di una persuasione puramente razionale. Non

c'è ragione rilevante per discutere, semplicemente perché tutto è spostato su un personale piano etico o quasi spirituale.

Di per sé può avere senso: esistono situazioni in cui entrambi gli aspetti sono rilevanti, si pensi alla sperimentazione animale, ma il problema è scegliere a priori su quale campo porre la questione. Lo possiamo fare solo in base alle nostre idee, o invece tenendo conto di tutti i fattori in gioco. Il risultato può riconoscersi, come è accaduto nella vicenda di Pavia, in convinzioni che con la scienza hanno poco nulla a che fare. E se questa può essere una giustificazione per i laici, non lo è per i medici veterinari. Se manca la conoscenza o ancor peggio la fiducia nel sistema (ma può esistere fiducia senza conoscenza in materia medica?), tutto quello che è controinformazione, anche se del tutto inaffidabile tecnicamente, attrae e lo fa perché fa risuonare corde culturali ed emotive che le fonti scientifiche ignorano.

Come in tutte le comunità, in tutte le coorti, dobbiamo

attenzione e rispetto a coloro che con modi civili ci propongono riflessioni etiche, lo testimonia il comune sentire prima ancora del divenire normativo di una società che cresce.

Oggi non giova discutere se gli animali (tutti) hanno diritti, è certo che l'uomo ed ancor più il medico veterinario ha dei doveri e delle responsabilità. Se dunque si può parlare di un progresso etico, allora un nodo da sciogliere è il modo con cui si configura il rapporto tra scienza, professione e animali nella società degli uomini. Quindi, nulla da dire a chi manifesta in modo civile il proprio sentire. Molto da dire ai violenti, dove la violenza è ogni forma di sopruso fisico, verbale, psicologico. Ai medici veterinari di questo schieramento dico "stampatevi in testa: voi siete medici, non poliziotti, non preti. La conoscenza fa di voi servitori, non padroni".

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI